

URBANISTICA

Il coordinamento ambientalista: 1.444 firme raccolte per il verde

«Ex Cattoi, dai privati scelte azzardate»

Sei associazioni sostengono la posizione di Mosaner

RIVA - Questa volta il coordinamento ambientalista alto-gardesano, protagonista di numerose battaglie spesso contro le amministrazioni comunali della zona, sposa in pieno la linea del Comune di Riva e attacca frontalmente i privati sostenendo l'importanza di riconoscere all'area ex Cattoi una valenza di interesse pubblico.

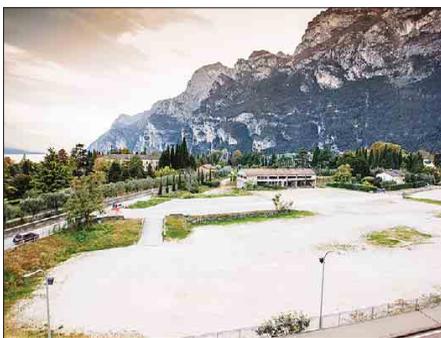
«Comitato per la salvaguardia dell'olivaia», Wwf del Trentino, «Comitato sviluppo sostenibile», «Italia Nostra» di Trento, «Amici della Terra Alto Garda e Ledro» e associazione «Riccardo Pinter» partono dalle firme raccolte proprio dalle associazioni in occasione della recente consultazione popolare volontaria proposta dal Comune sul futuro dell'area.

«Sono: 1444 firme che "pesano" - scrivono le associazioni - alcune settimane fa il sindaco Mosaner ha illustrato i risultati della consultazione decisa la scorsa estate per apprendere gli orientamenti della cittadinanza in merito alla destinazione urbanistica da assegnare all'area ex Cattoi.

Ne è emersa la chiara indicazione di una destinazione a verde pubblico.

Ma come hanno espresso la loro opinione i cittadini e le cittadine di Riva? Con mail all'ufficio urbanistica, con lettere, con la consultazione online alla quale hanno aderito 268 persone, e con ben 1444 firme valide, raccolte dalle associazioni ambientaliste nell'arco di due settimane, in piena estate. Uno sforzo notevole (e se ci fosse stato più tempo sarebbero state una valanga), che però ha dato ottimi risultati.

La popolazione è stata adeguatamente informata - scrive il coordinamento - perch non basta



Hager, Signoretti e l'ex Cattoi

sapere che il terreno è di proprietà privata, bisogna anche aggiungere che i privati hanno acquistato "al buio" un terreno la cui destinazione urbanistica era scaduta e necessitava di una nuova pianificazione, quindi correndo il grosso rischio di non poter realizzare i propri progetti. Oltre a ciò - prosegue

no le sei associazioni - nei tanti dialoghi avuti con la cittadinanza (e con parecchi turisti) si è potuto cogliere il forte disagio in merito allo sviluppo urbanistico del Basso Sarca, oramai soffocato quasi irreparabilmente da cemento e asfalto.

Quello che è emerso chiaramente durante la serata informativa è stato il "valore" delle 1444 firme, sottolineato più volte dal sindaco, e sprezzantemente sminuito da alcuni privati presenti.

E qui arriva l'affondo degli ambientalisti alto-gardesani: «Ben si comprende che disturba molto trovarsi di fronte ad un orientamento della cittadinanza a loro così sfavorevole e che, sapendolo, hanno provato a condizionare tramite annunci pubblicitari e manifesti.

Ma i loro sforzi non cambiano la realtà: in ballo c'è l'interesse, azzardato, di privati di fronte ad un interesse del bene comune, che l'amministrazione ora conosce».